



*Corso di Pesca a Mosca
con Coda di Topo*



INTRODUZIONE

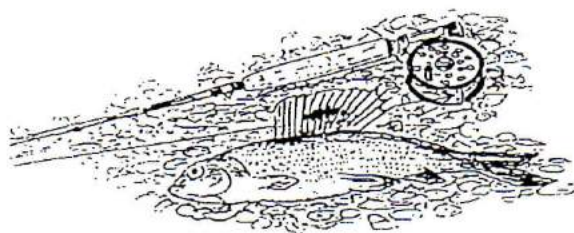
Una breve nota ai nuovi amici del F!y ed un suggerimento

Considerare la pesca a mosca ne' uno sport ne' un hobby, ma una sorta di filosofia di vita, che, con le sue molteplici implicazioni reali e di pensiero, potrebbe diventare un importante elemento necessario per "affrontare" meglio la vita di tutti i giorni.

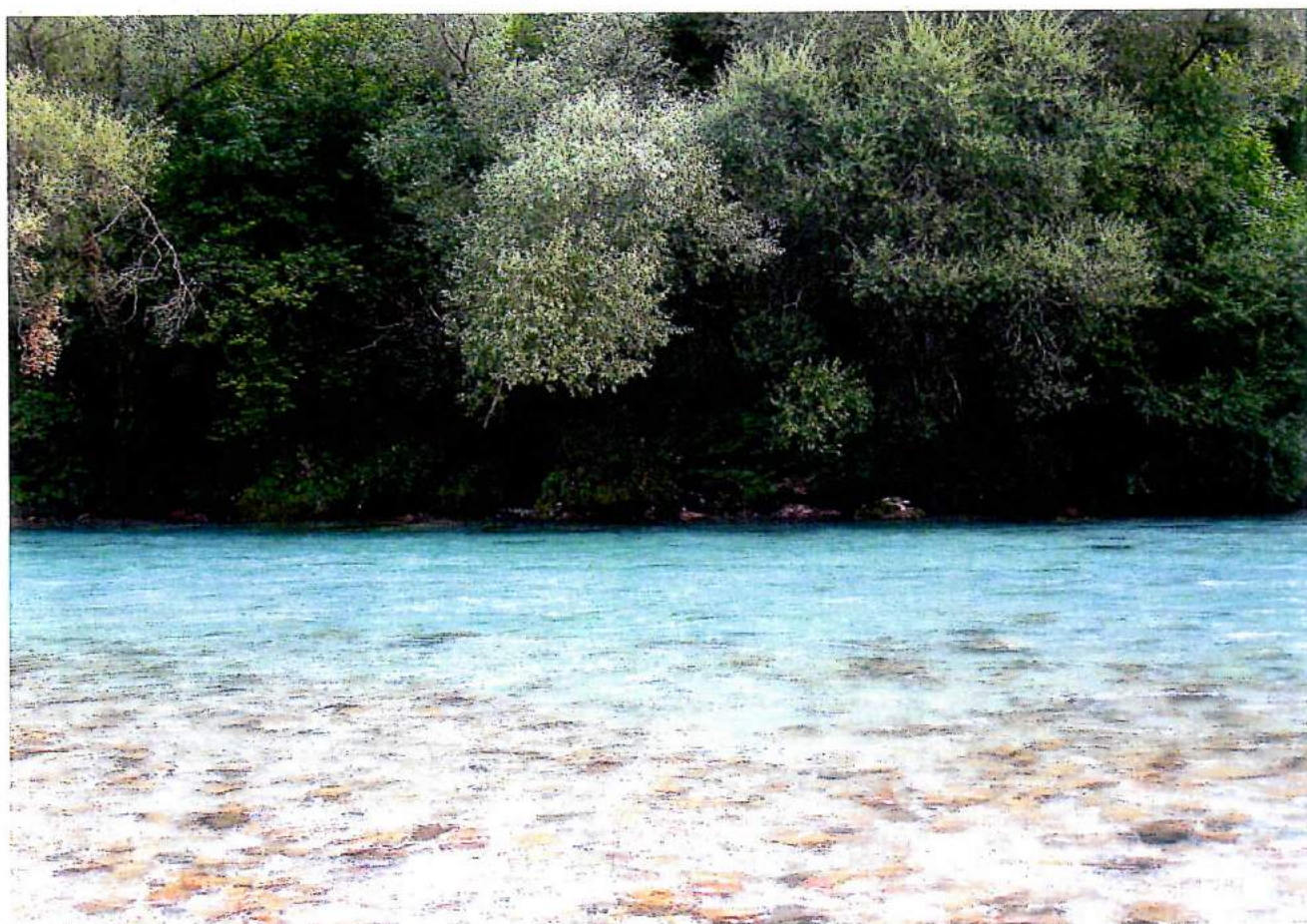
L'approccio a questa disciplina non deve scoraggiare il neo pescatore a mosca per la mole di nozioni che possono sembrare un labirinto: di mosche, di finali e di parole inglesi dal significato, a volte, sconosciuto.

Niente paura! Col tempo e con un poco di impegno, tutto diventa semplice e scorrevole come il "loop" che vediamo danzare nell'aria davanti a noi.

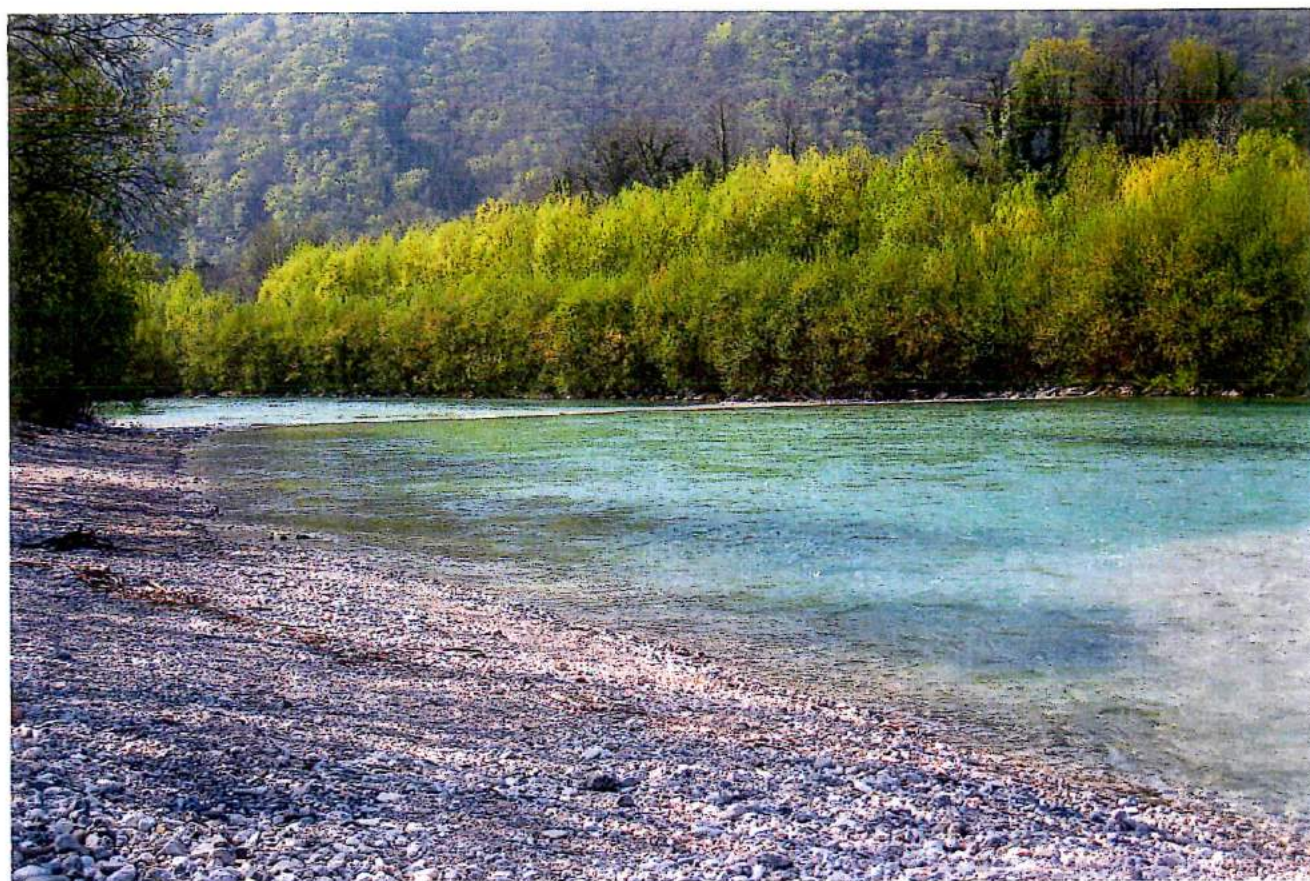
Contornati da una natura che forse non ci siamo mai soffermati ad osservare ed ascoltare. ..., ma che come complemento indispensabile, farà in modo di farci apprezzare ancora di più questa disciplina e resterà nella memoria un piacevole film che potremo "rivedere" tutte le volte in cui sentiremo il desiderio di volare leggeri come le piume delle nostre mosche.



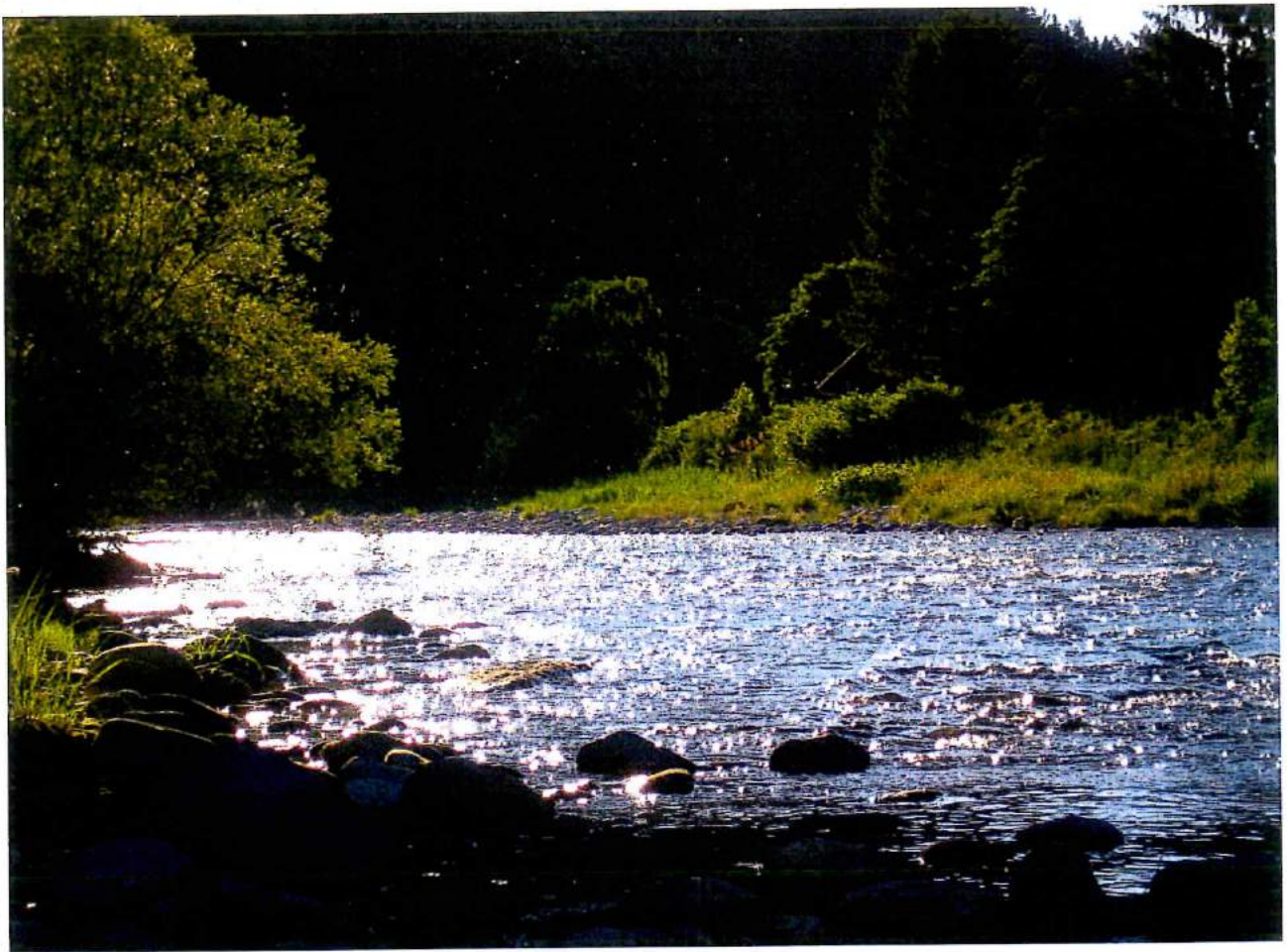
CULTURA DEL FIUME DI PIUME E DI PESCI



Fiume Soča: Slovenia località Kamno (riserva NO KILL)



Fiume Tolminka (riserva NO KILL)



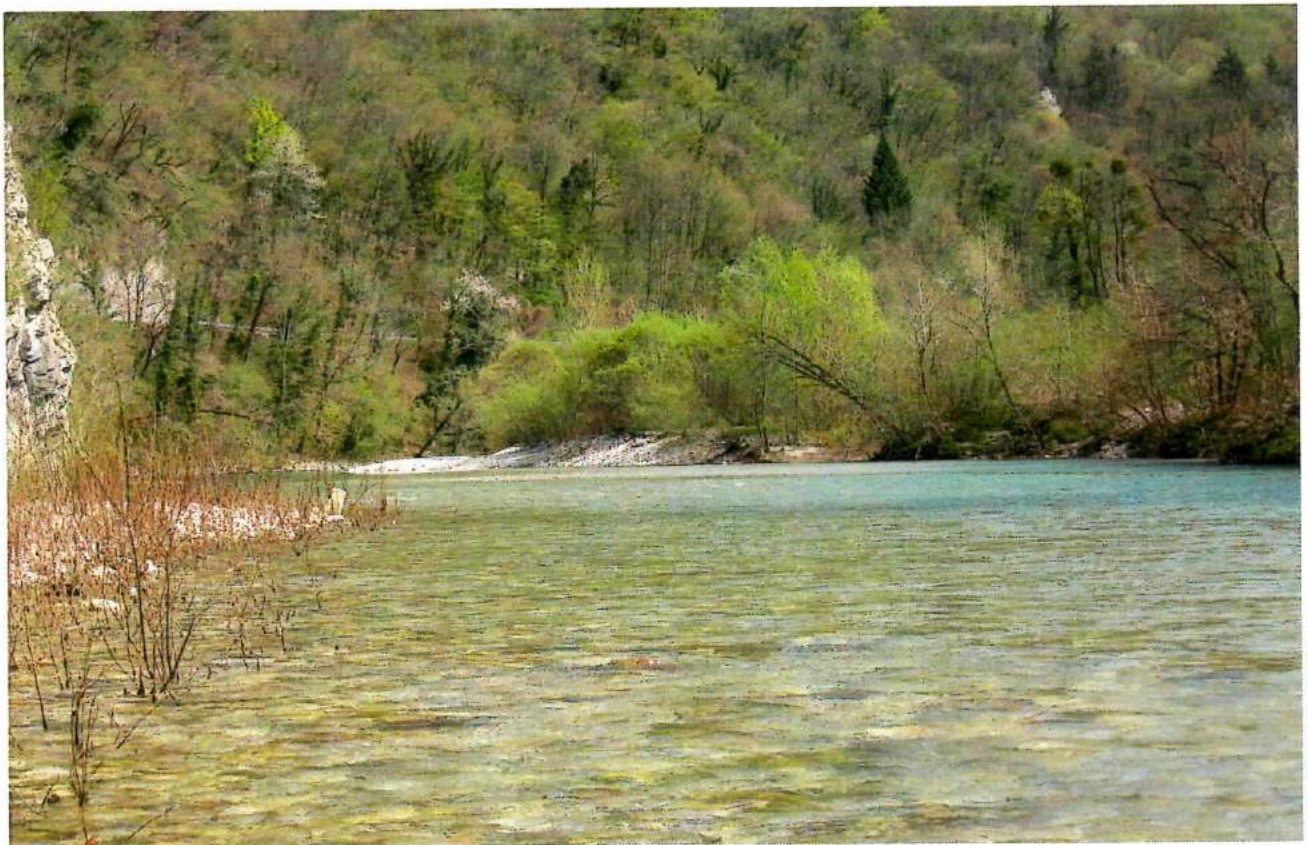
Fiume Möll (considerata Tail water) - Austria località Möllbrücke (riserva NO KILL)



Fiume Gail - Austria località Villach



Fiume Ribnik (risorgiva) - Bosnia-Erzegovina (riserva NO KILL)



Fiume- Idrijca – Slovenia località Stopnik



CULTURA DEL FIUME DI PIUME E DI PESCI

L'umanità è da sempre innamorata dell'acqua, essa è, infatti, sicuramente l'elemento naturale più attraente ed amato, la nascita della civiltà è legata alla presenza di corsi d'acqua, e questo ne sottolinea l'importanza e la dipendenza dell'uomo.

Andando a ritroso con la memoria, nonostante il tempo trascorso, che inesorabilmente cancella le tracce del passato, mi rendo conto che un fiume da sempre scorre nei miei pensieri, una memoria genetica non eludibile, come se fosse un rito antico, riaffiora con tutte le interazioni, quieto, a volte insolito affascinante ambiente che evoca emozioni visive, con conturbanti riflessi, suggestioni che con ingredienti per me speciali, permette una fuga dal caos e ritornare al mio profondo essere, per portare lontano affanni e rifiuti.

Il fiume, un fantasista che crea sempre meraviglie che ci sorprendono anche dopo disastri sconvolgenti, e da consumato trasformista, cambia continuamente anima. Passando dai colori tenui e spenti, al verde brillante della vegetazione riparia, dal riverbero accecante alle rive ombreggiate, fondendosi in una condizione ideale.

E' in sintonia con tutto questo, senza confliggere, che si vive il fiume e la pesca, con l'eterna voglia di batticuore, di conoscenza, ascoltare i suoni, percepire i colori.

Quei magnifici bollini rossi sulla livrea di una fario "lolita" che stuzzica le voglie di noi maturi pescatori, aspettare il fruscio di un'attesa bollata, segnale di imminente esplosione di vita che solo il fiume sa dare.

Trovo altresì estremamente interessante e costruttivo l'osservazione dei pescatori, amici e non, per imparare dai loro pregi, ma soprattutto difetti, lasciando sedimentare le nozioni, con l'affioramento delle stesse in caso di necessità, questo consente, pescando a mosca, di non avere età e non essere il campione di un tempo, ma fruire della capacità attuale data dall'esperienza.

Ed è così che attraversando il fiume della vita da una sponda all'altra, ma soprattutto in modo reale, in compagnia di figli e nipoti cercando di travasare in loro, senza forzature, naturalmente, questo patrimonio di conoscenze, che ti parlano con una lingua non udibile, farli partecipare nel fare qualcosa, che diventa divertimento, soddisfazione, piacere fine a se stesso, quindi benessere.

Achille, Elena, Edoardo e Marco che fino dalla tenera età, ancora malfermi sulle gambe sguazzando e curiosando fra le pietre del fiume, hanno interiorizzato e fatto loro questo patrimonio, facendo prevalere non la predazione, ma il rispetto e la cultura del fiume.

Infatti, hanno imparato a catturare pesciolini, insetti, piccoli animali, che con costanza ammirevole, sono stati liberati in un corso d'acqua privo di vita, dove viviamo; attualmente si vedono branchi di pesciolini, gracidano rane, e volano effimere e tricotteri.



Cultura, termine di radice contadina, coltivare quindi investire in qualche modo, curare ed aspettare con pazienza i frutti.

Hanno fatto loro l'eterno concetto della vita che si rinnova, non ostante le mortificazioni e gli abusi.

Abbiamo fiumi ed acque a profusione, ma siamo paradossalmente incapaci di mantenere e fruire di quest'opportunità.

Amiamo il fiume per quello che è, semplicemente, anche se, per una piena improvvisa ci lascia sulla sponda opposta, se gelosamente non ci concede di far volare le nostre piume con l'inganno, e quindi negarci il piacere di lottare e poi liberare i nostri amati pesci.

Come ha detto saggiamente un capo indiano, depositario della saggezza antica: "Quando l'ultimo fiume sarà inquinato, l'ultimo pesce pescato, che cosa ne farà del denaro chi ha provocato tutto questo?"

I nostri bambini con l'entusiasmo e la voglia di vivere, hanno usato il bisturi della natura che ci rinnova sempre.



PESCATORE A MOSCA E L'AMBIENTE



PESCATORE A MOSCA E L'AMBIENTE

La maggior parte degli uomini d'oggi ha, in base al bagaglio delle proprie esperienze, un approccio all'ambiente naturale che si può riassumere in due tipi:

- 1) aggressione-possesso delle risorse che l'ambiente offre;
- 2) competizione fra gli uomini stessi o fra l'uomo e l'ambiente.

La "PAM" (Pesca A Mosca) può essere il mezzo per liberarli da questi atteggiamenti negativi.

Essa può farci avvicinare alla natura con spirito di rispetto ed amore. Ci può liberare dalla aggressività che ci accompagna nella vita quotidiana, insegnandoci a rispettare anche le nostre stesse prede. Lo scopo non sarà più necessariamente la cattura perché saremo ampiamente appagati dall'essere riusciti ad ingannare il pesce con la nostra perizia, abilità, fantasia. Ed il pesce che ci avrà donato queste emozioni potrà essere tranquillamente restituito al suo ambiente per continuare a popolare e ripopolare le sue acque.

La PAM è il sistema per inserirci in maniera assolutamente discreta ed ecologica nel contesto naturale e per testare le nostre capacità alieniche e la nostra maturità.

L'atteggiamento mentale che la PAM propugna, e che il nostro club appoggia in pieno è rigorosamente non competitivo: la nostra pesca deve essere il mezzo per sincronizzarci con la natura, non per violentarla con assurde competizioni.

Nella vita di tutti i giorni, ormai ci viene precluso un contatto costante con la natura, viviamo in ambienti troppo antropizzati, inquinati e carichi di situazioni stressanti.

Ritrovarsi sul fiume lontano dai rumori quotidiani, rivestirà per noi un polmone da cui ossigenare il nostro fisico provato dai problemi e dalle preoccupazioni.

L'acqua che ci scorre sui waders libera la mente dai pensieri e ci consente di apprezzare emozioni particolari: lo scorrere delle stagioni il breve volo degli insetti acquatici, la bollata della trota sul nostro artificiale.

Si ridiventa uomini "veri", immersi in un contesto vero senza altri scopi che il recupero della nostra identità. Ed è così che la fretta per raggiungere il posto migliore, non ha più senso, le catture non ci daranno soddisfazione per il loro numero o la loro taglia, ma per la difficoltà che hanno dato e per essere riusciti a capire l'artificiale giusto e la corretta presentazione.

Dopo queste brevi considerazioni di stampo teorico, analizziamo alcuni aspetti pratici del nostro sport. Il Primo aspetto che voglio sottolineare è la relativa complessità della nostra disciplina: la PAM richiede un bagaglio di nozioni teorico-pratiche e di esperienze, infinitamente superiore a qualunque altro tipo di pesca, è dunque più complessa ma anche più ricca di soddisfazioni.

Una importante scorciatoia per imparare bene è la frequenza di un corso teorico pratico, abbinato ad esercitazioni di lancio in palestra e costruzione di mosche artificiali.

Tutto questo però, non è ancora sufficiente: per pescare bene occorre acquisire un elemento indispensabile, che nessuno al mondo potrà mai insegnarvi: l'esperienza personale.



Occorre cioè, fare un allenamento costante e metodico, volto a migliorare la tecnica di lancio, la presentazione degli artificiali, fa propria capacità di “ leggere “ l’acqua. Le catture nella pesca a mosca non sono mai facili, bisogna ogni volta impegnarsi in una gara di destrezza ed abilità, perché le variabili sono infinite e le situazioni sempre nuove. Ma è proprio questo che rende il sistema particolarmente intrigante ed affascinante.

La frequenza di un club vi consentirà di conoscere pescatori già esperti che vi guideranno nell’apprendimento delle nozioni fondamentali, ma saranno anche disposti a cedervi consigli, correggervi errori, farvi partecipi della loro esperienza e, perché no della loro amicizia. I loro consigli vi resteranno particolarmente utili nella scelta delle attrezzature che essendo sempre più sofisticate, divengono sempre più complesse per il neofita.

*L’ultimo importante consiglio che sento di trasmettervi è forse ovvio per alcuni, ma essenziale per la formazione di un pescatore a mosca esperto: **BISOGNA ANDARE A PESCARE SEMPRE**, non appena ci è consentito, dobbiamo prendere canna e mulinello ed andare sul fiume perché è solo così che riusciremo ad abbinare nozioni e pratica di pesca e finalizzare con una degna cattura i nostri sforzi.*



P.A.M. COSA FARE E COSA NON FARE



P.A.M. COSA FARE E COSA NON FARE

(brevissimi cenni su cosa fare. ...o non fare. ...dal punto di vista del Pescatore A Mosca con le iniziali maiuscole: PAM)

Di seguito si tratterà del comportamento da tenere da parte del PAM nei confronti dell'ecosistema acquatico e ...degli altri utenti dello stesso ambiente siano essi pescatori o non.

Quando si arriva nella zona di fiume in cui si è deciso di pescare, la prima sensazione è di sollievo quando non si vedono macchine parcheggiate (macchine parcheggiate uguale pescatori nei punti migliori) e se è così. ..bene!

Posizioniamo la nostra auto cercando di evitare che altri che giungeranno dopo di noi non riescano a parcheggiare; non occupiamo malamente il posto in modo da costringere gli altri pescatori a dover cercare altri spazi.

Se invece ci sono già altre autovetture, cerchiamo di parcheggiare anche la nostra facendo attenzione che gli altri possano fare manovra ...

Insomma cerchiamo di essere "discreti" già dal parcheggio. (Se ci sono pescatori che si stanno preparando, e quindi sono arrivati prima di noi, cerchiamo di non fare quelli che ...corrono davanti...)

Una volta sistemata l'autovettura, è buona cosa raggiungere una qualche postazione da cui si possa vedere il nostro amato fiume e da dove si possa, possibilmente, valutare la disposizione degli altri pescatori, eventualmente presenti e già in azione di pesca.

A volte non si vede proprio nessuno perché chissà dove vanno a nascondersi. ..poi mentre stai pescando da qualche ora ne vedi arrivare uno fatto e strafatto e se ha preso poco allora ti saluta, o risponde al tuo saluto ..e come va, come non va. ...se invece ha catturato molto ed è soddisfatto a volte neanche ti guarda ...ma spesso è timidezza, disperazione, voglia di farla finita -con la pesca a mosca s'intende -, ..ma poi tu gli parli un po', gli riveli qualche trucco, gli dai qualche dritta e...come per incanto tutto cambia, gli ritorna la voglia di pescare e, se stai pescando a scendere, si mette subito a valle di te a non più di 5 o 6 metri ...idem ma a monte se stai risalendo, ed allora tu pensi: "ma perché non mi faccio mai i...cavoli miei?" Ma in verità non è sempre così, a volte trovi delle persone squisite che ti insegnano "sempre" qualcosa e poi tranquillamente se ne vanno o, se si mettono a pescare, si posizionano in modo da non disturbarti assolutamente)

Poi, se il numero dei pescatori presenti rispetto alla potenzialità del tratto di fiume lo permette, a seconda del tipo di pesca preferito, si valuterà dove collocarsi: ad esempio se peschiamo preferibilmente a mosca sommersa, a scendere, valuteremo rispetto al tratto di fiume la posizione degli altri pescatori che a volte sono, più o meno, concentrati su due o tre lame presenti a valle di qualche salto o tratto di fiume con acque vorticose, sulle bollate e quindi pescheranno a secca: in questi casi il fiume è tutto nostro, ci



sposteremo di circa 50 mt. a valle da loro e cominceremo a pescare tranquillamente a scendere, oppure risaliremo due o trecento metri (o due o tre km, dipende dall'età e dalle gambe) a piedi intanto valuteremo il fiume, le correntine, i raschi, le buche, lo studieremo insomma per utilizzare, scendendo, la tecnica di pesca e la montatura più indicata. ...Arrivati al punto in cui abbiamo lasciato i nostri pescatori a secca, se ci saranno ancora, li "bypasseremo" e ricominceremo a pescare partendo da quei circa 50 m t a valle visti sopra.

Se invece anche noi peschiamo a secca, allora dovremo o scendere o risalire sino a trovare situazioni più o meno ottimali per esercitare la nostra pesca: a volte trovare dei pescatori sul "nostro" posto ci aiuta a ricercare nuove zone di pesca, magari distanti solo due o trecento metri (o due o tre km) da quelle frequentate da sempre, egualmente buone e, a volte, anche migliori.

Il discorso potrebbe continuare ma ci fermiamo qui e condensiamo il tutto in poche parole: disponiamoci sul fiume come vorremmo che facessero gli altri pescatori se noi siamo già sul luogo di pesca.

E se qualche pescatore ineducato, maleducato, ignorante (nel senso della pesca) o arrogante ci intralciasse valutiamo se è il caso di chiedergli gentilmente di lasciarci pescare (anche se l'istinto ci suggerisce di annegarlo) e se il "poverino" continua a rompere i...nostri piani di pesca...il fiume è grande e lungo (a volte) ed è infinitamente bello ed allora non lasciamo che un "pescatore a mosca", con le iniziali minuscole, possa rovinarci un solo attimo della nostra meravigliosa uscita di pesca: sistemiamo la nostra mosca nell'apposito anello vicino all'impugnatura, poi rendendoci perfettamente conto di essere infinitamente più intelligenti di lui, cerchiamoci un'altra postazione.

E' superfluo ricordare che il fiume è composto da acqua, rocce, sassi, sabbia, fango, vegetazione, anfibi, pesci, insetti, altri animali. ...e non da vecchie scatole porta esche, bobine vuote di filo, pacchetti vuoti di sigarette, bottigliette di plastica, sacchetti del supermercato. ..Beh!, affinché il fiume sia bello e naturale sforziamoci di non buttare mai niente per terra, o nell'acqua, neanche un pezzetto di filo di nylon (abbiamo visto io e Dodo e qualche nostro figlio un'anatra che trasportava in volo un pezzo di ramo con foglie a distanza di circa mezzo metro dalla stessa, chiaramente attaccato ad un pezzo di filo di nylon abbastanza lungo. ..), neanche le bucce di un'arancia che se non inquinano, in quanto biodegradabili non sono belle a vedersi sul greto del fiume o che ti passano davanti sul filo di corrente mentre stai pescando...magari le bucce sono un paradosso ma credetemi a volte stonano. Anche per i mozziconi delle sigarette varrebbe la pena avere un piccolo contenitore dove metterli ma qui il discorso è ancora tutto da fare e, soprattutto i fumatori di sigarette sono leggermente sordi, sarà la nicotina.

Mentre per chi fuma il toscano niente da dire per chi quando quest'ultimo getta il mozzicone restituisce alla terra o all'acqua un pezzettino di foglia di tabacco. I fumatori di toscano, senza sforzarsi minimamente. ...sono veramente degli ecologisti.



Va beh, il rispetto per il pesce è la cosa su cui dirò pochissimo: si deve insidiare il pesce adulto e smalizzato e possibilmente l'autoctono (quando abboccano pesci piccoli uno dopo l'altro è meglio spostarsi per non nuocere troppo alle "nuove leve" poi se abboccano quelli senza pinne magari una dietro l'altra e si tratta sempre di trote valutate voi come comportarvi...) e quando finalmente si allama un pesce bagniamoci abbondantemente le mani prima di toccarlo (si dice bagnarsi le mani ma in realtà si dovrebbe dire raffreddare le mani ovvero cercare di portare le nostre mani alla temperatura la più vicina possibile a quella dell'acqua al fine di evitare "scottature" al pesce): possibilmente lasciamolo in acqua togliendo la mosca con le mani o con l'aiuto di un paio di pinzette. E, se proprio dobbiamo fotografarlo lasciamolo

adagiato nell'acqua bassa della riva e se ciò non fosse possibile e quindi dobbiamo toccarlo. ..beh allora cerchiamo di non arrostarlo appoggiandolo su pietre esposte al sole o "maneggiandolo" a dismisura ecc. ecc.

Poi capita la volta che il pesce abbia letteralmente ingoiato la nostra mosca: in questi casi si taglia il finale a filo della bocca del pesce poiché l'azione di recupero della mosca lo farà quasi certamente sanguinare e a volte anche morire. Evitiamo assolutamente ciò.

Poi c'è il caso, e succede soprattutto con i temoli, che avendoli recuperati magari indulgiando un po' troppo (per via del finale troppo fine o per "godere" un po' di più prolungando il recupero) dopo averli rilasciati di vederli adagiati sul fondo, come morti: in questo caso basterà prenderli delicatamente fra le mani o per la coda se la dimensione del pesce lo permette, e con il muso rivolto verso la corrente ossigenarli muovendoli con delicatezza avanti e indietro sino a che, perfettamente rinvenuti, guizzeranno via come saette.

A volte invece sono talmente rintronati che una volta riossigenati e rilasciati si fermano immobili a pochi metri dal pescatore -e in questi casi soprattutto se si tratta di temoli di discrete dimensioni, l'immagine è "bellissima" - sino a che li vedrete andarsene con tutta tranquillità. ..dove l'acqua è più blu..



CONSIGLI DI COMPORTAMENTO IN
CONDIZIONI PARTICOLARI;

INCONTRI RAVVICINATI CON INSETTI E/O
ANIMALI PERICOLOSI,

SITUAZIONI AMBIENTALI PARTICOLARI,
INFORTUNI



INCONTRI RAVVICINATI DEL "QUARTO TIPO"

Questo potrà sembrare un capitolo noioso o poco interessante nel campo del meraviglioso mondo della pesca a mosca, ma vi assicuro che se si vuole pienamente godere dei momenti magici legati al nostro sport, conviene avere almeno un minimo di conoscenze per fronteggiare situazioni impreviste.

D'altronde noi non ci reputiamo "pescatori della domenica" nel senso che la PAM non è per noi solo una serie di momenti di evasione, ma riveste il significato di una scelta globale e completa.

Perché abbandonare gli altri sistemi di pesca, talora più comodi e catturanti, perché sobbarcarci lunghe trasferte ed ore di lavoro al morsetto se non per la scelta di un metodo che al di là delle catture ci dia il senso delle cose e della vita.

Abbiamo imparato ad amare la natura, accostandoci con discrezione al fiume ed utilizzando sistemi ecologici che non tolgano all'ambiente più di quanto esso possa tollerare.

Vogliamo dunque godere appieno dei momenti trascorsi sul fiume perché essi sono il culmine della nostra ricerca e ci danno l'opportunità di ritrovarci con noi stessi.

In quest'ottica spesso ci spingiamo in luoghi insoliti oppure affrontiamo situazioni meteorologiche od ambientali a cui non siamo abituati.

Una preparazione minima per affrontare eventuali disagi od inconvenienti può essere decisamente utile!

Personalmente metterei al primo posto fra le cause di incidenti la sopravvalutazione delle nostre possibilità.

Non dobbiamo infatti dimenticare che ormai quasi tutti trascorriamo una vita prevalentemente statica: poco moto, lunghe ore in macchina o al computer, alimentazione più ricca di calorie di quanto abbiamo realmente bisogno.

Quando finalmente siamo sul fiume possiamo non renderci più conto dei nostri limiti.

Per esempio nella pesca in montagna su torrenti impervi (situazione che prediligo) può capitare di allungare il nostro raggio di azione oltre i limiti che il nostro fisico ci impone.

La risalita di un torrente può così, pur se faticosa essere piacevole e priva di inconvenienti, ma la successiva discesa dopo molte ore di cammino (e di pesca) avviene con la muscolatura delle gambe contratta (accumulo di acido lattico) ed instabile.



In tali ambienti si possono inoltre incontrare animali meravigliosi: oltre alle trote native sicuramente al primo posto possiamo osservare marmotte, rapaci, ghiri, tassi ed altri animali, come spesso ci è successo.

Vi sono però anche animali che pur se affascinanti sono un potenziale pericolo: vipere, vespe, calabroni.

Sono anche questi animali abitualmente non aggressivi che reagiscono solo alle provocazioni violente (talora involontarie) da noi generate.

Ed infine gli infortuni veri come ferite, contusioni o fratture che possono capitare per caso o per errori nell'affrontare l'ambiente che da meraviglioso può improvvisamente diventare ostile.

Il consiglio di base è di non recarsi da soli in luoghi difficili o sconosciuti, è bello godersi un posto nuovo in assoluta solitudine, ma si può benissimo dividersi il percorso di pesca a metà e darsi appuntamento per il ritorno ad una data ora.

Un minimo di attrezzatura di base per medicazioni e fasciature è indispensabile in montagna.

Non tutti sanno che l'immobilizzazione di un arto morso da un rettile è la misura più efficace per evitare il propagarsi della tossina (per via venosa e linfatica) al resto del corpo.

Per inciso il siero antivipera è più pericoloso (reazioni anafilattiche) ed ha fatto più morti delle stesse vipere.

Le persone con storia di reazioni allergiche è consigliabile che portino con sé fiale di cortisonici ed adrenalina da iniettare prontamente sottocute o in muscolo.

Un analgesico come il Paracetamolo (Efferalgan) è utile per dolori vari oppure per il mal di montagna.

Non va mai dimenticata comunque, in pianura, come in quota, una buona scorta di liquidi, soprattutto nella stagione calda per il reintegro dei fluidi corporei persi spesso copiosamente col sudore, la diuresi ed il fiato.

Naturalmente gli abiti devono essere adeguati al clima che troveremo, ma le soluzioni offerte dal mercato sono in questo senso molteplici e valide.

Facciamo attenzione ai pericoli legati al comportamento disinvolto che spesso teniamo in occasione di attraversamenti e/o pesca su tratti di fiume scoperti al centro dello stesso (raggiunto magari già a fatica) per la corrente abbastanza sostenuta. ..).



In questi casi soprattutto se non si ha la perfetta conoscenza delle variazioni del livello dell'acqua (oltremodo frequente in Valtellina), teniamo d'occhio una pietra di riferimento e non appena ci accorgiamo che l'acqua sale, anche se i pesci stanno bollando come pazzi, lasciamo subito la postazione di pesca pena, nei casi più fortunati, bagni fuori stagione.

Così equipaggiati e pronti ci saranno ancora incontri ravvicinati del quarto e magari del quinto tipo (Alieni?) ma essi saranno parte della natura che ci circonda e magari contribuiranno a renderla ancora più bella.



ECOSISTEMI ACQUATICI



ECOSISTEMI ACQUATICI

(brevissimi cenni su quanto sapere ... dal punto di vista del pescatore a mosca)

Definizione

Costituisce un ecosistema acquatico l'insieme organico di esseri viventi e ambiente (nel nostro caso: insetti, acquatici e non, uccelli, pesci, mammiferi, vegetali acquatici e non, acqua, aria, terra, roccia ecc.).

Problemi connessi all'intervento dell'uomo

E' abbastanza ovvio che qualsiasi intervento su di uno solo, o più elementi, dell'ecosistema acquatico possa provocare un'alterazione, che può essere causa di trasformazione, spesso in senso negativo, degli ambienti acquatici.

Le aggressioni principali agli ecosistemi acquatici riguardano principalmente le alterazioni portate

- *al "Bacino idrografico ": disboscamenti, espansione dei centri abitati, derivazioni ecc. con effetti disastrosi quali ad es. grandi piene o più propriamente piene rovinose anche dopo poche ore di pioggia battente. ...*
- *al "Corpo idrico ": regimazioni, ricalibratura, lastricazione del fondo, cementificazione delle sponde, formazione di briglie e traverse o dighe senza scale di risalita dei pesci con impossibilità per la fauna ittica di muoversi lungo l'asta del fiume per cibarsi, raggiungere le aree di frega ecc. ...*
- *alla "Qualità dell'acqua": inquinamenti di varia natura con effetti letali per la fauna ittica nei casi più gravi o, nei casi meno gravi con alterazione delle nicchie ecologiche, la sparizione o la diminuzione drastica della fauna bentonica, l'impedimento alla schiusura delle uova deposte*
- *alla "Quantità": sottrazione d'acqua per scopi idroelettrici, irrigui, industriali che causa spesso grandi magre che avvengono, di sovente, in modo repentino con essiccazione delle uova deposte e / o intrappolamento della fauna ittica nelle varie pozze con predazione certa da parte degli animali e dell'uomo, ecc....*

Va rimarcato, perché poco visibile, l'effetto altamente negativo, soprattutto in periodi di magra dell'inquinamento organico prodotto dai fertilizzanti e dai pesticidi utilizzati in agricoltura che percolano in acqua.

E poi ci sono le alterazioni che portiamo noi pescatori o meglio chi gestisce la pesca, attraverso i ripopolamenti, effettuati spesso senza conoscere la "capacità biogenica" (in parole povere la capacità di produrre vita in generale e, quindi, pesci ...) del corpo d'acqua e le caratteristiche



'genotipiche" (stato o meno di purezza della specie ...) del materiale ittico immesso (vedi gli ibridi di fario-marmorata, trote di tutte le specie e sottospecie, meticci, ibridi, ecc.).

Da ultimo, ma non meno importante è il prelievo, a volte sconsiderato (cioè, non regolamentato su basi prima conoscitive e poi scientifiche dei popolamenti ecc.) causato dall'attività di pesca in generale (professionale e non) che incide spesso su intere popolazioni, magari confinate tra dighe e/ o sbarramenti, sino alla scomparsa definitiva di alcuna o più specie.

Cosa fare per ridurre i danni

Sul mantenimento e cura degli habitat, ovvero sul recupero ambientale dei corsi dacqua

Un 'azione finalizzata al recupero degli habitat compromessi con l'obbiettivo dell'incremento dell'ittiofauna e/ o al suo mantenimento a livello di specie autoctona (trota marmorata, temolo ...) deve prevedere principalmente:

- la ricostruzione e / o il potenziamento di vegetazione acquatica o spondale al fine di creare zone di rifugio e di riproduzione per l'ittiofauna nonché filtro al dilavamento e percolamento delle acque agricole
- il mantenimento, recupero , ricostruzione di lanche o ambienti laterali ai grandi fiumi per creare zone di riparo e sosta, riproduzione e crescita degli stadi giovanili di alcune specie ittiche;
- la rinaturalizzazione delle sponde di canali artificiali, laddove possibile;
- il recupero, mantenimento e ricostituzione di zone particolari dei fiumi quali ghiareti, sabbioni, rapide, grandi buche ecco;
- il mantenimento del deflusso minimo vitale a valle delle derivazioni idriche, o la realizzazione delle scale di risalita per i pesci in presenza di salti, filarole, sbarramenti, dighe, nonché obbligare il funzionamento di quelle esistenti;
- l'accorta progettazione delle opere di spurgo dei fanghi e sedimenti dei bacini artificiali onde evitare le morie "annuali " di specie pregiate quali trote e temoli (leggi Valtellina).

Sulle scale di risalita o passaggi artificiali per l'ittiofauna

Com'è noto la fauna ittica si sposta lungo gli ambienti fluviali periodicamente sia per scopi di alimentazione sia, e, soprattutto, per scopi riproduttivi (migrazioni).

Spesso però tali spostamenti sono preclusi da opere artificiali che sbarrano completamente l'alveo: questi impedimenti, a lungo andare hanno portato e/ o portano, in tratti così confinati, all'estinzione di intere popolazioni ittiche.



Abbiamo visto che la pratica dei ripopolamenti -così come effettuata sin ora -non ha neanche lontanamente dimostrato di poter sopperire al valore quali-quantitativo di una popolazione naturale.

Nel quadro delle azioni concrete volte alla tutela ed all'incremento della fauna ittica nel suo complesso, un ruolo strategicamente positivo viene svolto dalle scale di risalita dei pesci che permettono lo spostamento a monte e a valle di tutte le specie ittiche (E' stato appurato che tutte le specie utilizzano le scale: tinche, lucci, cobiti, barbi, alborelle, lamprede, storioni, trote, salmoni, lucci ecc.).

Di seguito vengono elencate le tipologie di scale maggiormente utilizzate nel mondo:

- *passaggio a bacini più traverse (per tutti i tipi di dislivello);*
- *passaggio a bacini successivi e chiuse (per tutti i tipi di dislivello);*
- *passaggio tipo t''Denil'' (per dislivelli elevati);*
- *passaggio rustico o rapida artificiale (dove possibile è la migliore soluzione praticabile ma non è adatta per grandi dislivelli);*
- *ascensori (per altissimi salti).*

Sui ripopolamenti

Per inciso le specie ittiche che dovrebbero essere oggetto di ripopolamento, sempre dal nostro punto di vista di pescatori a mosca, riguardano principalmente:

- *trota marmorata a livello di stadi giovanili: avannotti, novellame;*
- *trota fario dalle uova embrionate (scatole Vibert, Witloch), agli avannotti sino al novellame;*
- *temolo allo stadio di novellame;*
- *lucio allo stadio di novellame ed in tipologie ambientali protette anche stadi postlarvali;*
- *trota iridea allo stadio adulto;*
-

Nelle acque "vocate", (cioè quelle più adatte alla specie), per intenderci:

- *nelle acque della fascia alpina, montana e collinare (acqua più o meno torrentizie) la trota fario,*
- *nelle acque di fondovalle o pedemontane e nei tratti sublacuali dei grandi fiumi la trota marmorata ed il temolo;*
- *nelle lanche ed in tutte quelle acque ove sia possibile un ciclo di vita completo, il lucio. Per questa specie va considerata l'enorme importanza di rogge e piccoli corsi d'acqua collegati con altri corpi idrici più importanti, sia per la frega degli adulti sia per il primo stadio di crescita delle larve sino a luccetti di 25-30 cm.*



- *Per quanto riguarda la semina della trota iridea questa dovrebbe essere vietata nelle acque a salmonidi tipicamente popolate dalla trota fario mentre nelle acque normali, a ciprinidi per intenderci, anche con vocazionalità a salmonidi e timallidi (leggi trota marmorata e temolo), al fine di ridurre la pressione di pesca su temoli e mormorate è auspicabile la semina di trote iridee adulte.*

Anche nelle acque di minor pregio (ad es. le reti irrigue, corsi d'acqua artificiali, invasi artificiali....) va da sè che questa specie potrebbe/ dovrebbe essere pescata tutto l'anno in quanto non riproducendosi in natura non necessita di alcuna forma di tutela.



CODE - CANNE - MULINELLI - FINALI - MOSCHE
ATTREZZATURA SUPPLEMENTARE



CODE

Premessa

La "Coda di topo" è quel "filo" bianco o di diverso colore che vedete volteggiare elegantemente, attaccato alla canna, quando incontrate un pescatore a mosca e, mentre lo guardate pensate: ma come farà a prendere i pesci con un "filo" così grosso? E più lo guardate e più rimanete affascinati dal volteggio della coda e dall'eleganza di tutto l'insieme e...alla fine decidete...che sì...dovete proprio imparare anche voi questo sistema di pesca.

La scelta della coda per un principiante è molto difficile quando si guarda un catalogo o, in un negozio di pesca ci si trova di fronte un'infinità di code con numeri, sigle, colori diversi...

Vediamo di chiarire un po' di dubbi.

Anticamente le code di topo erano in seta ma oggi le code sono costruite con materiali sintetici che sostituiscono egregiamente la seta, non si logorano e scorrono perfettamente nei passanti della canna, in più a fine pesca non vanno asciugate e ripulite ma si lasciano tranquillamente avvolte al mulinello sino alla prossima uscita.

Questi nuovi materiali sono composti da una parte centrale costituita da fibre filamentose, e da una esterna, che ricopre il tutto; nello spessore esterno sono inglobate delle macroscopiche bollitine di gas che consentono alla coda una perfetta galleggibilità. Viceversa nelle code affondanti sono presenti delle particelle che le appesantiscono permettendone l'affondabilità.

Le code di topo sono lunghe, generalmente, poco più di 27 metri, ma possono arrivare anche a superare i 45 metri in code utilizzate per il lancio con canna a due mani.

DT 5 F, WF 7 F, DT 5 F/S (cosa vogliono dire queste sigle e questi numeri?)

DT significa **Doppio fuso (Double taper);**
WF significa **Weight Forward (Decentrate);**
ST significa **Shooting Taper;**
L significa **Lenza parallela.**

4-5-6-7-n-: è il peso dei primi 9 metri circa in grani (1 grano = 0,0648 grammi)

F: floating (galleggiante), **S:** Sinking (affondante) **F/S:** coda di topo con la parte posteriore galleggiante ed il primo pezzo di 10 o 20 piedi affondante; **I:** intermedia



DOPPIO FUSO (DOUBLE TAPER)

DT: E' una coda con entrambe le estremità identiche: la parte centrale, lunga circa 22 metri è uniforme poi decresce da entrambi i lati per 2,5 metri e finisce, per gli ultimi 15 centimetri con un diametro inferiore. E' una coda che permette lanci di assoluta precisione con pose delicate, è molto adatta per la pesca, in quasi tutte le acque, della trota, del temolo e del cavedano. La DT5F è la coda più usata poiché, capovolgendola quando è rovinata, dura, praticamente, il doppio di qualsiasi altra coda.

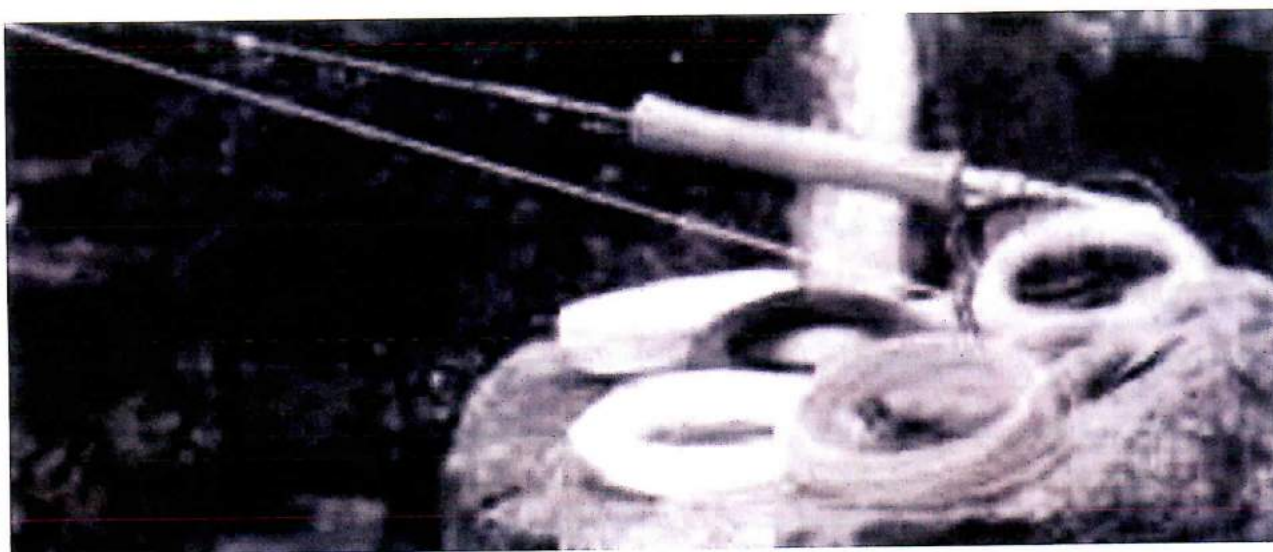
DECENTRATE (WEIGHT FORWARD)

WF: E' una coda con la parte più pesante concentrata in avanti: permette di lanciare con minor coda fuori canna e avendo la sezione terminale più lunga rispetto a quella di una DT consente di ottenere, vicino alla mosca in fase di posa, un minor disturbo. Consente anche dei lanci più precisi quando c'è vento.

Esistono code decentrate apposite per acqua salata (per la pesca al Tarpon, al Bonefish..).

SHOOTING TAPER

ST: E' una coda speciale che serve per raggiungere lunghe distanze collegata a lenze di minor diametro costituite generalmente da monofilo piatto di nylon o dacron oppure da una Level del 3 o del 4. In commercio esistono code costituite appunto da una base galleggiante a misura unica con punte intercambiabili, lunghe circa 7,50 metri, di diversa densità e velocità di affondamento collegate tra loro da due asole sicchè sia molto semplice sostituire le punte.





LENZE PARALLELE (LEVEL)

Lenza più usata come supporto ad una Shooting taper che come vera e propria coda, è anche difficile da usare. E' solo molto economica, i lanci non sono molto lunghi e può essere usata solo per pescare a ninfa o a sommersa- Di fatto, almeno in Italia è usata solo come supporto alle ST.

DT	Double Taper	
WF	Weight Forward	
ST	Shooting Taper	
L	Level	

La prima partendo dall'alto, la D. T., è quella generalmente più usata.

L'anello che vedete alla fine della Shooting taper serve per collegarla ad una level o direttamente al backing.

PESO DELLE LENZE

Generalmente si usano lenze del 5 o del 6 o del 7 per la pesca in acque abbastanza sostenute (grande fiume per intenderci) e soprattutto pescando con le mosche sommerse, code del 5, del 4, del 3, sino all'1 per la pesca in corsi d'acqua più contenuti con acque più tranquille usando generalmente la mosca secca, ma anche la ninfa o delle sommerse di piccola taglia (insidiando soprattutto temoli) e dal 7 in su per pesche con esche molto robuste quali poppers, streamers ecc. e questo in qualsiasi tipo di acqua insidiando generalmente persici, trota, lucci, cheppie, ecc.. Parlando di code per canne a due mani e per la pesca in mare si parte da code 7 per arrivare, soprattutto in mare, anche alla 12.

E' evidente che più si scende con il numero di coda più l'attrezzatura deve essere bilanciata: ne consegue che con code tendenti all'1 anche la canna ed il mulinello devono essere estremamente leggeri per rendere equilibrato il tutto.

E' ovvio che il fattore equilibrio tra i diversi attrezzi deve sempre sussistere anche se con una canna di 10 piedi coda 9 il mulinello potrà anche non essere in equilibrio al milligrammo.